
INTERVISTA A LINO DEL FRA

IN OCCASIONE DELLA DISTRIBUZIONE DI "ALL'ARMI SIAM FASCISTI!" DA PARTE DELL'ARCI

LINO DEL FRA – UNA PREMessa: L'UNIVERSALE FILM PRODUCE "ALL'ARMI SIAM FASCISTI" NEL 1961, L'UNIVERSALE LO RITIRA DAL CIRCUITO NEL 1964, NEL PERIODO PIÙ BUIO DEL CENTRO-SINISTRA. LE ASSOCIAZIONI, I CIRCOLI, I CINECLUB CHE LO RICHIEDONO RICEVONO SEMPRE UN'IDENTICA RISPOSTA: IL FILM È INDISPONIBILE. E' SCOMPARSO. NON ESAGERO SE DICO CHE MI SEMBRAVA FOSSE STATO RELEGATO AL CONFINO O RINCHIUSO DENTRO UN LAGER.

D – IL FATTO CHE "ALL'ARMI" TORNI A CIRCOLARE NEL CIRCUITO ARCI PER INTERVENTO DEL PSI CHE LO HA PRODOTTO E ABBANDONATO, COSA PUÒ SIGNIFICARE? UN MUTATO ATTEGGIAMENTO DEL PARTITO SOCIALISTA NEI CONFRONTI DELLA SUA LINEA POLITICA? SEMPLICEMENTE UN TATTICISMO? OPPURE SECONDO TE C'È DIETRO QUALCOSA DI PIÙ IMPORTANTE?

L.D.F. – INVECE DI RISPONDERTI DIRETTAMENTE, POSSO DIRTI CHE NEL 1961 A UNA PROIEZIONE PER I DIRIGENTI SOCIALISTI, ALCUNI DI LORO SI ALZARONO E ANDARONO VIA A METÀ DEL FILM, VISIBILMENTE INDISPETTITI DALLA IMPOSTAZIONE E DAL CARATTERE DI "ALL'ARMI".

AGGIUNGO UN ANECDOTO CHE PUÒ ESSERE INDICATIVO ANCHE SE HA SOLTANTO IL VALORE DI UN ANECDOTO. VIENE ORGANIZZATA UNA PROIEZIONE PER PIETRO NENNI, ALLORA SEGRETARIO DEL PARTITO. IL FILM, LO SAI, FINISCE CON GENOVA '60 E I MORTI DI PALERMO E DI REGGIO EMILIA. ULTIMI ACCORDI DEL COMMENTO MUSICALE, ULTIMA SCRITTA "NO AL FASCISMO", NENNI MI SI AVVICINA E DICE CHE LA FINE È TROPPO BRUCIANTE, TROPPO DURA, IN QUALCHE MODO DEVE ESSERE RIVISTA. PRESENTI MOLTI COMPAGNI DELLA DIREZIONE, CERCA DI CONVINCERMI AD AMMORBIDIRE QUELLA FINE. INUTILMENTE. RISPETTO AL FILM, RISPETTO ALLE NOSTRE POSIZIONI, RISPETTO AL NOSTRO LAVORO, LA SUA ERA UNA RICHIESTA COMPLETAMENTE ASTRALE.

D – OGGI NE PARLI PER LA PRIMA VOLTA.

L.D.F. – SÌ, E A BEN PENSARCI, LA RICHIESTA DI NENNI NON ERA SOLO ASTRALE, AVEVA ANCHE UN CARATTERE GROTTESCO. DICO GROTTESCO PERCHÉ ALL'INTERNO DELLA SINISTRA ITALIANA IL DISCORSO CHE NOI ABBIAMO TENTATO NEL 1961 ERA UN DISCORSO DEL TUTTO NUOVO: COME ALCUNI HANNO SOTTOLINEATO SIN DA ALLORA, IL SUCCESSO DEL NOSTRO FILM DERIVAVA DAL FATTO CHE PER LA PRIMA VOLTA A LIVELLO DI MASSA AVEVAMO IGNORATO L'ANTIFASCISMO INTERCLASSISTA, LE SUE INTERPRETAZIONI PIÙ BANALI E PIATTE TIPO LO SLOGAN DEL MOVIMENTO ANTIFASCISTA NAZIONALE UNITARIO, CAPOVOLGENDOLO SECONDO UNA PRECISA E ADDIRITTURA SPIGOLOSA LINEA DI CLASSE: QUESTO È STATO IL NOSTRO SFORZO MENTRE LAVORAVAMO AL FILM. VALE A DIRE CHE CON "ALL'ARMI", NELLA SUA STRUTTURA VISIVA, IN OGNI SUA BATTUTA MUSICALE, IN OGNI FRASE DEL TESTO DI FORTINI, IN BREVE IN OGNI SUO MOMENTO, NOI ABBIAMO VOLUTO RICORDARE CHE IL CONTRASTO TRA FASCISMO E ANTIFASCISMO È STATO CARATTERIZZATO DALLA LOTTA DEL MOVIMENTO OPERAIO: UNA LOTTA CHE AL FASCISMO E ALLE FORZE DI CLASSE, CHE NE SONO L'ESPRESSIONE E LO STRUMENTO POLITICO, HA VISTO OPPORSI SOLTANTO IL MOVIMENTO OPERAIO.

ECCO UN ALTRO ESEMPIO: UN MESE FA, UN MESE E MEZZO FA, DI FRONTE AL RINNOVARSI DEI RIGURGITI FASCISTI L'ANAC, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI AUTORI CINEMATOGRAFICI, SI È RIVOLTA ALLA RAI CHIEDENDO DI TRASMETTERE "ALL'ARMI SIAM FASCISTI!". LA RAI HA RISPOSTO CON UNA SERIE DI TERGIVERSAZIONI, ACCAMPANDO ANCHE IL PRETESTO CHE LA COPIA DEL FILM NON ERA A SUA DISPOSIZIONE: FALSO, CI RISULTA CHE LA RAI LO HA. IN BREVE, LA RAI HA TRACCHEGGIATO CON UNA SCUSA E L'ALTRA PER DILATARE ALL'INFINITO I TEMPI E VANIFICARE LA RICHIESTA DELL'ANAC, STA DI FATTO CHE LA PROIEZIONE ANCORA NON È AVVENUTA, NÉ CREDO CHE AVVERRÀ. (N.DI.R.: DA ALLORA A OGGI LA RAI NON HA MAI MANDATO IN ONDA ALL'ARMI SIAM FASCISTI!: LO HA FATTO SOLO TELEMONTENARCO NEL 1994, QUANDO LO DIRIGeva SANDRO CURZI).

PER CAPIRE CHE IN QUESTO RIFIUTO DELLA TELEVISIONE C'È QUALCOSA DI SOTTILMENTE IRONICO, OCCORRE RISALIRE AL FESTIVAL CECOSLOVACCO DI KARLOVY VARY CHE NEL 1962 PRIMA ACCETTÒ POI CON UN PRETESTO ESCLUSE DAL CONCORSO "ALL'ARMI SIAM FASCISTI!", E L'"AVANTI!" STREPITÒ CONTRO LA DIREZIONE DEL FESTIVAL, DENUNCIANDO QUELL'ARBITRIO CENSORIO CHE SOTTERRAVA NEL SILENZIO LE DENUNCE DEL NOSTRO FILM CONTRO IL CULTO DELLA PERSONALITÀ DI STALIN E IL PATTO NAZI-SOVIETICO DEL 1939. NELLA LORO BREVITÀ QUELLE DENUNCE OGGI SEMBRANO NIENTE, MA ALLORA FURONO ESPLOSIVE PER IL LORO IMPATTO DISSACRATORIO NEI CONFRONTI DEL CATECHISMO SOVIETICO.

OVVIAMENTE L'UNITÀ INSORSE SOSTENENDO, E NON ERA VERO, CHE IL FILM ERA ARRIVATO FUORI TEMPO. EBBENE, TRA COLORO CHE OGGI AUTOREVOLMENTE DIRIGONO LA RAI, C'È ANCHE QUALCUNO CHE NEL 1962, QUANDO ESPLOSE LO SCANDALO KARLOVY VARY, PRESE AMPIA PARTE ALLA POLEMICA STRACCIANDOSI LE VESTI CONTRO OGNI CENSURA E ACCUSANDO I CECOSLOVACCHI E L'UNITÀ DI BIECO STALINISMO.

A KARLOVY VARY IO NON ERO PRESENTE, NÉ CECILIA LO ERA, NÉ MICCICHÉ, MA OBIETTIVAMENTE DEBBO DIRE CHE QUELLA POLEMICA ERA CHIARAMENTE STRUMENTALE, ANDAVA AL DI LÀ DEL FATTO E DELLA PROTESTA DOVEROSA.

D – PER KARLOVY VARY LO SCONTRO TRA COMUNISTI E SOCIALISTI FU MOLTO DURO E MOLTO ACCESO...

L.D.F. – ... E DURÒ ANCHE MOLTO A LUNGO. QUALCHE MESE DOPO, NEL 1963, CECILIA E IO SIAMO STATI INVITATI AL FESTIVAL DI LIPSIA PER "ALL'ARMI SIAM FASCISTI!" E CI SIAMO TROVATI DI FRONTE AGLI STESSI PROBLEMI, ALLE STESSIE ANALOGHE CENSURE. A LIPSIA IL FILM VIENE PRESENTATO IN POMPA MAGNA, IN SALA LE AUTORITÀ SI SPRECANO. IL COMMENTO DEL FILM VIENE TRADOTTO IN SIMULTANEA DA UNO SPEAKER TEDESCO MOLTO BRAVO, MA IL TESTO CHE GLI HANNO CONSEGNATO HA SOPPRESSO GLI STESSI TRE PUNTI NEVRALGICI DELLO SCANDALO DI KARLOVY VARY: IL CULTO DELLA PERSONALITÀ DI STALIN, LE DEGENERAZIONI IDEOLOGICHE DEL PCUS, IL PATTO NAZI-SOVIETICO DEL 1939.

NOI ABBIAMO REAGITO DURAMENTE, MOLTO DURAMENTE IN TERMINI PUBBLICI, ACCUSANDO LA DIREZIONE DEL FESTIVAL DI UN COMPORTAMENTO CHE DAL PUNTO DI VISTA DI MILITANTI DEL MOVIMENTO OPERAIO RITENEVAMO SCORRETTO E MOLTO GRAVE. LO ABBIAMO FATTO NELL'ATRIO AFFOLLATISSIMO DEL CINEMA, PROTESTANDO AD ALTA VOCE CONTRO LE CENSURE OPERATE DALLA DIREZIONE. EBBENE, ALLE NOSTRE REAZIONI DI FRONTE ALLA STAMPA INTERNAZIONALE, AGLI SPETTATORI, AI DIRIGENTI E AGLI INTELLETTUALI DELLA GERMANIA EST, LA RISPOSTA DELLA DIREZIONE DEL FESTIVAL È STATA ESTREMAMENTE IMBARAZZATA E DIREI INSODDISFACENTE. NON ABBIAMO VOLUTO TRASFERIRE QUESTA POLEMICA IN ITALIA E LO ABBIAMO FATTO VOLUTAMENTE, PERCHÉ AVREBBE DATO AVVIO NON A UN DIBATTITO VALIDO ANCHE SE POLEMICAMENTE ASPRO, MA AVREBBE SUSCITATO GLI STESSI SCONTI DI CARATTERE STRUMENTALE DELLE VICENDE CECOSLOVACCHE A CUI ACCENNAVO PRIMA. ABBIAMO DUNQUE DECISO, NONOSTANTE L'ESTREMA DUREZZA DELLA NOSTRA REAZIONE IN GERMANIA EST, DI NON PARLARNE IN ITALIA: NE PARLO SOLTANTO OGGI A DIECI ANNI DI DISTANZA.

D – UNA DOMANDA OVVIA: CHE CONTRIBUTO QUESTO FILM DÀ ALL'ANTIFASCISMO?

L.D.F. – IL NOSTRO SFORZO È STATO TESO A SOTTOLINEARE CHE IL FASCISMO NON ERA UNA PARENTESI CADUTA IMPROVVISAMENTE GIÙ DAL CIELO, E NON A CASO IL FILM NON SI APRE CON IL DOPOGUERRA, NON SI APRE NEL 1922 CON LE IMMAGINI DELLA MARCIA SU ROMA: SI APRE CON LE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTENARIO DEL REGNO D'ITALIA NEL 1911, SUBITO CONTRAPPUNTATE DALL'IMPICCAZIONE DEI GUERRIGLIERI LIBICI; A RISCHIO DI SCHEMATIZZARE, LA NOSTRA IMPOSTAZIONE VOLEVA RITROVARE IL FILO ROSSO DI UN DISCORSO RIVOLUZIONARIO, ARTICOLAVA ALCUNI PUNTI ESSENZIALI DI UN'IPOTESI RIVOLUZIONARIA, EVITANDO DI CADERE IN QUELLA VISIONE RIFORMISTICA DI CUI PROPRIO IN QUEGLI ANNI SI ANNUNCIAVA LA PRIMA ONDATA GIGANTESCA, E SOPRATTUTTO CERCANDO DI NON CADERE NELL'ERRORE OPPOSTO, NEL CATECHISMO, NEI LUOGHI COMUNI E NEI DOGMI DELLO STALINISMO.

OGGI SEMBRA NIENTE, MA NEL 1961 L'IMMAGINE DI TROCKJI, MONTATA NELLA SEQUENZA DELLA RIVOLUZIONE RUSSA, HA PROVOCATO GRANDE SENSAZIONE A LIVELLO DELL'OPINIONE PUBBLICA DI SINISTRA: PER ESEMPIO DURANTE UNA PROIEZIONE MOLTO AFFOLLATA PER I QUADRI DELLA CGIL QUANDO SULLO SCHERMO È COMPARSO TROCKJI, IN SALA SI È PROPAGATO UN MORMORIO MOLTO INTENSO E STUPEFATTO. DEL RESTO ANCHE IL PALLONE GONFIATO DI STALIN MONTATO NEL CORSO DELLA PARATA SULLA PIAZZA ROSSA HA MESSO IN MOTO QUESTO STESSO TIPO DI REAZIONI.

D – "ALL'ARMI" PUÒ ESSERE CONSIDERATO UN ESPERIMENTO ANTESIGNANO DEI FILM POLITICI A VENIRE. TI CHIEDO QUALCHE PRECISAZIONE SUL SUO CARATTERE DECISAMENTE POLITICO.

L.D.F. – NEL 1966, RISPONDENDO A UNA DOMANDA DI UNA RIVISTA CINEMATOGRAFICA, HO DETTO CHE PURTROPPO "ALL'ARMI" NON HA AVUTO LA FORTUNA DI INVECCHIARE PRESTO, NEL SENSO CHE QUESTO FILM NEL GIRO DI BREVISSIMO TEMPO AVREBBE DOVUTO ESSERE SUPERATO E SOSTITUITO DA ALTRI FILM PIÙ VALIDI E PIÙ APPROFONDITI. DOVEVA ESSERE IL PRIMO ESEMPIO DI UN DISCORSO DA ALLARGARSI E DA SVILUPPARI. OGGI PURTROPPO RISCHIA DI TRAMUTARSI IN UNA CONCLUSIONE.

PROGRAMMA MERCOLEDÌ 9 MARZO

➤ SALA DELUXE I ORE 16.00

TIZIANA LO PORTO PRESENTA LA TORTA IN CIELO

REGIA: LINO DEL FRA; SCENEGGIATURA: CECILIA MANGINI E LINO DEL FRA CON LA COLLABORAZIONE DI LUIGI DE SANTIS, TRATTO DALLA FIABA OMONIMA DI GIANNI RODARI; FOTOGRAFIA: ELISEO CAPONERA; MONTAGGIO: ROBERTO PERPIGNANI; MUSICA: EGISTO MACCHI; I PUPAZZI SONO DI OTELLO SARZI; LA TORTA È DI UGO STERPINI.
CON PAOLO VILLAGGIO, DIDI PEREGO, UMBERTO D'ORSI, FRANCO FABRIZI, GABY ANDRÈ, SILVIO BAGOLINI. PRODUZIONE ISTITUTO LUCE S.P.A
ITALIA, 1970, COLORE, 99' | COPIA FORNITA DALLA CINETECA NAZIONALE

A SEGUIRE

FATA MORGANA

REGIA: LINO DEL FRA; FOTOGRAFIA: LUIGI SGAMBATI; MONTAGGIO: RENATO MAY; MUSICA: WALTER PIERAZZUOLI ALIAS EGISTO MACCHI; TESTO TOMMASO CHIARETTI. PRODUZIONE GIORGIO PATARA.
ITALIA 1962, VIDEO, COLORE, 10'.
LEONE D'ORO ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

➤ SALA DELUXE I ORE 18.00

GOFFREDO FOI PRESENTA

ANTONIO GRAMSCI – I GIORNI DEL CARCERE

REGIA: LINO DEL FRA, ORGANIZZAZIONE E COLLABORAZIONE ALLA REGIA CECILIA MANGINI; SCENEGGIATURA: CECILIA MANGINI E LINO DEL FRA; COLLABORAZIONE ALLA SCENEGGIATURA: PIERO ANCHISI; FOTOGRAFIA: GABOR POGANY; MONTAGGIO: SILVANO AGOSTI; MUSICA: EGISTO MACCHI; SCENOGRAFIA: AMEDEO FAGO; COSTUMI MARISA D'ANDREA.
CON RICCARDO CUCCIOLLA, LEA MASSARI, PAOLO BONACELLI, PIER PAOLO CAPPONI, FRANCO GRAZIOSI, JACQUES HERLIN, BIAGIO PELLIGRA, LUIGI PISTILLI, MIMSY FARMER, JOHN STEINER,
UNA PRODUZIONE COOPERATIVA NUOVI SCHERMI C. ITALIA, 1977, B/N, 124'
PARDO D'ORO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI LOCARNO 1977
COPIA FORNITA DALLA CINETECA NAZIONALE

➤ SALA DELUXE I ORE 20.30

INCONTRO CON CECILIA MANGINI E DANIELE VICARI

➤ SALA DELUXE I ORE 21.00

ALL'ARMI SIAM REGISTI! CECILIA MANGINI RACCONTA LINO DEL FRA

REGIA: SCENEGGIATURA E MONTAGGIO MATTEO DELAI, ANNA FACIN, GIULIA MIOTTO, VALENTINA ORLANDO; SOGGETTO E PRODUZIONE: MIRCO MELANCO
ITALIA, 2015, COLORE E B/N, 56'
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL LABORATORIO DI VIDEOSCRITTURA DEL DAMS, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

A SEGUIRE

ALL'ARMI SIAM FASCISTI!

REGIA E SCENEGGIATURA: LINO DEL FRA, CECILIA MANGINI, LINO MICCICHÈ; TESTO: FRANCO FORTINI.
VOCI: GIANCARLO SBRAGIA, EMILIO CIGOLI, NANDO GAZZOLO; MONTAGGIO GIORGIO URSCHITZ; MUSICA EGISTO MACCHI
PRODUZIONE UNIVERSALE FILM, ITALIA, 1962, B/N, 109'
PREMIO NAZIONALE CULTURA E RESISTENZA
PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI LIPSIA
PRESENTATO NELLA SEZIONE INFORMATIVA DEL XXII FESTIVAL DI VENEZIA (1961)
COPIA FORNITA DALLA CINETECA NAZIONALE



IL CINEMA DI LINO DEL FRA

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016



LA RISCOPERTA DEL CINEMA DI **LINO DEL FRA** (ROMA 1927-1997), REGISTA E DOCUMENTARISTA ITALIANO, ATTENTO AI CAMBIAMENTI E ALLE EVOLUZIONI POLITICHE E SOCIALI DEL NOSTRO PAESE, METTE OGGI IN EVIDENZA I PUNTI DI FORZA COME L'ANTICONFORMISMO MILITANTE (**LA GITA E SPETTACOLO DI GALA**), L'INTERESSE PER GLI STUDI ETNOLOGICI DI ERNESTO DE MARTINO (**LA PASSIONE DEL GRANO E L'INCEPPATA**), I CAMBIAMENTI SOCIALI E GLI SCONTRI GENERAZIONALI (**COME FAVOLOSI FUOCHI DI ARTIFICIO E V. E V.**) E SOPRATTUTTO L'IMPIETOSA ANALISI CRITICA DELLA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA IN **ALL'ARMI SIAM FASCISTI!**, **FATA MORGANA**, **ANTONIO GRAMSCI E I GIORNI DEL CARCERE**, **KLON**. IN QUESTA GIORNATA-EVENTO PRESENTIAMO I TRE LUNGOMETRAGGI CHE DEL FRA REALIZZA TRA GLI ANNI '60 E '70: **ALL'ARMI** ACCOLTO DA UNO STRAORDINARIO SUCCESSO DI PUBBLICO, **LA TORTA** DALLA LUNGHISSIMA PRESENZA NELLE TV PRIVATE, **ANTONIO GRAMSCI** CONTRADDISTINTO DA UNA SECONDA VITA IN AMERICA LATINA, A DIMOSTRAZIONE DI COME IL "CINEMA LUNGO" DI DEL FRA È UN CINEMA DI IDEE, CENTRATO SUL DIBATTITO E SUL CONFRONTO POLITICO E CULTURALE. OGGI POSSIAMO COSTATARE COME QUESTI TRE FILM RAPPRESENTASSERO, GIÀ ALLORA, TRE OPZIONI DIVERSE E ALTRETTANTO FORTI E SIGNIFICATIVE DI POSSIBILI STRADE CHE IL CINEMA ITALIANO AVREBBE DOVUTO PRATICARE CON PIÙ CONVINZIONE E CORAGGIO.

A CURA DI



CON LA COLLABORAZIONE DI ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO, SCUOLA D'ARTE CINEMATOGRAFICA GIAN MARIA VOLONTÈ, MIRCO MELANCO DEL DAMS - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA